mente il re con Beaumont, l'ambasciatore ordinario francese, in senso sfavorevole ai cattolici; sembrò però si calmasse, quando Beaumont gli fece osservare, che i cospiratori non erano poi che delle eccezioni in una comunanza del resto fedele al re, che le congiure erano difficili ad evitarsi, se non veniva concessa la libertà di coscienza.¹

Il contegno pratico di Giacomo verso i cattolici dimostrò ancora maggiore instabilità delle stesse sue parole. Le sue promesse non erano già più sincere, quando egli si adoperava per ottenere la corona inglese;² nella forma esse contenevano sempre una condizione o restrizione, la quale sfuggiva di vista ai troppo creduli seguaci dell'antica fede. « In quanto ai cattolici, così scriveva egli;³ io non intendo perseguirne nessuno che si mantenga tranquillo ed ubbidisca almeno esternamente alla legge, e non verrà negata la protezione a nessuno che, con i suoi buoni servigi, se ne renda degno ». Finchè fu chiesta « almeno ubbidienza esteriore » verso la legge, malgrado così belle parole, aveva il re mano libera di fare ciò che gli piaceva. E così in realtà, in contraddizione col senso diretto delle promesse date dopo il suo arrivo in Inghilterra, Giacomo fece riscuotere ugualmente le multe per il non intervento al culto; che se i cattolici, così disse egli allora pubblicamente⁴, professavano una religione diversa da quella sua, essi non potevano essere buoni sudditi. Quando poi il 17 luglio 1603 una deputazione di cattolici presentò dinanzi al consiglio segreto alla presenza del re delle lagnanze, promise Giacomo che le multe sarebbero cessate e che i cattolici, in caso che ubbidissero alla legge, avrebbero avuto accesso ai posti più alti nel servizio dello Stato.⁵ Per qualche tempo, gli agiati seguaci dell'antica chiesa non vennero più molestati con le multe, e a coloro che non avevano dei mezzi, « con enorme danno » degli introiti dello Stato venne risparmiata la confisca delle terre.⁶ Fra i cattolici altolocati il re aveva ammesso presso di sé specialmente Enrico Howard, uomo senza carattere, più tardi Earl di Northampton, fratello del giustiziato duca di Norfolk; egli doveva servire al « regio cacciatore » da « anetra ammaestrata » per attirare con essa molta « selvaggina ».⁷

di Roma una « Comparatione tra i trè gran Re dell'Europa l'anno 1605 », Biblioteca di Stato in Berlino *Inform., polit.*, XII, 450.

¹ Beaumont a Enrico IV il 23 luglio 1603, presso GARDINER, I, 115.

² Ciò dimostra la sua corrispondenza con Cecil 1602; vedi ZIMMERMANN nella *Röm. Quartalschrift*, XVI (1902) 392, s.

³ Degli Effetti a Bufalo il 26 giugno 1603, presso GARDINER, I, 100.

⁴ Degli Effetti il 23 giugno 1603, *ibid.*, 101.

⁵ GARDINER, I, 115.

⁶ « The income accruing to the Crown from this source [dai due terzi delle proprietà di coloro che si ricusavano] was enormously diminished ». GARDINER, I, 116.

⁷ *Ibid.*, 115 s. Intorno a Howard, *ibid.*, 93.